



Nell'esperienza di un grande Amore TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Armando

Carissimo Nicolino, nel lavoro di ieri mattina, ad un certo punto, mi è venuta una curiosità che lasciata a sé stessa, evidentemente, è così stupida da non meritare la minima considerazione. Con l'aiuto del computer mi sono messo a contare le volte in cui usi la parola "esperienza". Dal 2000 ad oggi, solo negli interventi del Convegno, ricorre 1157 volte (una media impressionante di circa 55 volte ad intervento). Per quello che sono riuscito a verificare, a parte congiunzioni e preposizioni, pochissime sono le "parole" che raggiungono quel numero. Certamente, una parola lo raggiunge e arriva a superarlo; forse è quella più ricorrente in assoluto: "vita", ripetuta per 2902 volte. D'altra parte, però, quest'ultimo termine non riesce ad eguagliare le volte in cui pronunci il Suo Nome, che è possibile rintracciare complessivamente 4614 volte (una media di quasi 220 volte per ogni intervento). Insomma: il Suo Nome è pronunciato - più o meno - tutte le volte in cui ricorrono i termini "vita" ed "esperienza" messi insieme; e, in effetti, il Suo Nome si trova difficilmente in una frase nella quale non c'è uno di questi due termini. Lo ripeto: può essere un vano esercizio di statistica oppure è un modo - magari un po' strano - di essere aiutati a comprendere dov'è il centro, dov'è il cuore della Questione.

Non si scappa: o è un'esperienza o è un nome insignificante; o è la mia esperienza umana o è un nome svuotato della sua presenza reale. *"[...] Se manca questa costante considerazione del nostro umano, prima o dopo viene meno l'assoluta esigenza di continuare ad incontrare lo sguardo di Gesù. Senza la considerazione seria e razionale della fame e della sete di infinito che siamo, riconosciute da un giudizio continuo della nostra esperienza con la realtà, la presenza di Cristo non può che essere ridotta ad un nome. Un nome svuotato della sua presenza reale, che risulta per questo astratta ed estranea alla vita".*

Nell'incontro di approfondimento "Guardate a lui e sarete raggianti", mentre ci stai aiutando alla presa di consapevolezza che sopra ho richiamato, continui dicendo: *"Ma la presenza di Cristo è sempre più grande, è irriducibile, è inarrestabile e non viene mai meno. La Grazia di quell'incontro che c'ha investito è così vera, così potente e irriducibile che proprio adesso continua a mostrarsi sempre più forte di tutto e più che mai viva e presente. Lo sguardo da cui siamo stati incontrati è sempre più grande ed è più che mai vivo e presente. Basta un momento di tenerezza e di sincerità verso noi stessi, un accenno di desiderio che si riaccende dalla parte del cuore, per sentirlo riemergere in tutta la sua vitalità e per spalancargli tutto noi stessi, così come siamo".* Non si esce dall'esperienza, ma questa esperienza, per la Sua iniziativa, nella mia libertà, è sempre possibile.

Ecco, Nicolino, forse tutto quello che ti ho scritto è solo per dirti che tutto ciò che mi accade - dalla curiosità di andare a vedere dove il tuo approfondimento maggiormente volge la sua attenzione alle persone che incontro, agli amici che soffrono, agli imprevisi che succedono - trova, ogni giorno un poco di più, uno spazio più largo di accoglienza e, per ogni momento di sincerità e di tenerezza verso me stesso, la realtà risulta quello che è: il "terreno" in cui la Sua presenza *"continua a mostrarsi sempre più forte di tutto e più che mai viva e presente"*.

Sonograto a Dio, e sonograto a te, perché la domanda e il giudizio sulla mia esperienza mi accompagnano in ogni momento, e ogni momento lo sorprende come una nuova possibilità per riconoscere la Sua presenza "potente" e "irriducibile", nella costante richiesta di perdono per l'infinità di momenti che lascio passare e che ritrovo nella Sua Misericordia. Tutto ciò che mi accade, dicevo, anche un inaspettato (e potenzialmente pericoloso) incidente che mi è capitato e che mi ha fatto vedere la mia reazione, la mia paura, il mio attaccamento... Ieri mattina, chiudendo la porta difettosa della mia doccia, ho visto letteralmente esplodere l'anta di vetro, che mi ha totalmente investito con i suoi frammenti... È successo mentre stavo ancora fuori ed ero vestito, e per questo ho riportato solo piccolissime ferite alla mano e alla testa... È successo come tutto quello che succede, in un modo che - lontanissimo da ogni fatalismo - ti permette sempre di vedere e di vivere tutta la vita guardando Lui che ti guarda. Se non fosse così - se non fossi tuo Cristo mio - la vita sarebbe veramente un'ingiustizia o un gioco a dadi o una sorte beffarda per qualcuno e apparentemente fortunata per altri... Che bello "riflettere" sulla propria esperienza! Che bello un cammino donato che te lo rende possibile sempre!

Grazie. Grazie!! Grazie!!! Ti voglio bene!!!

Giordano

Due turisti di Vancouver in vacanza qui, senza conoscere una parola di italiano hanno voluto la spiegazione pannello per pannello della mostra. Mi avranno fatto cento domande. Tutto in inglese. Ho fatto una fatica pazzesca ma mi ha commosso che lui alla fine era commosso. Al pannello di Pietro, al terzo: "Do you love me?" si è commosso. Mi ha superato davvero!!! Guarda, questa mostra è stata una cosa pazzesca... io non lo avrei mai pensato. Tanti incontri, gente che passa, di tutte le età, tanti che chiedono, anche probabilmente investiti dalla bellezza proprio della chiesa in cui la stiamo esponendo, poi anche dalle immagini presenti nei pannelli... E poi quando la spieghi in realtà c'è la tua vita, già dal primo pannello dell'incontro tra Giovanni Battista e Gesù. E allora io rivedo Gesù che viene in anonimato da me al circolo tennis, proprio come Gesù in anonimato andava a battezzarsi in mezzo alla folla... E poi rivivi Zaccheo quando Nicolino, senza neanche conoscermi alla prima assemblea che ho vissuto a Sirolo, d'estate, sotto la pioggia in mezzo alla gente, dice di me come nessuno... E poi quando mi chiama nel 2006 alla vacanza degli adulti ad animare con lui la festa appena arrivato, mentre ero "scazzatissimo" per aver litigato nell'autobus con alcuni... E poi sei la samaritana quando realizzi, sempre grazie a Nicolino, che non sei sbagliato, che tutte le cose più moralmente deprecabili che hai commesso e ricomesso non sono accadute perché sei un peccatore ma perché hai quella sete costitutiva di infinito dentro che ti spinge altrove se non conosci Gesù... E poi sei triste come il giovane ricco quando, pur stando in compagnia, continui a cercare soddisfazione nelle cose mondane... E poi sei come i discepoli che hanno sempre paura, loro per la tempesta, io per molto meno... E poi ci sei tu e la compagnia presente a darti il senso e allora vedi quel: "Sono io non abbiate paura"... E poi sei il cattivo ladrone che si infuria e impreca, quando stavo male col ginocchio inspiegabilmente gonfio tanto che non camminavo... E poi sei lieto come quello buono quando per un attimo ti apri, ti riconsegna chiedendo perdono... Insomma, ti accalora da morire vivere questa mostra, sì, perché in realtà non la spieghi, rivivi un po' tutto dal primo incontro... Almeno a me succede così spiegandola... E questi due canadesi, va beh: Pensa che all'inizio gli avevo detto che potevano usare google translate per spicciarmela. E chi la sa spiegare in inglese? Come si dice misericordia in inglese? Oppure: "Io ti voglio bene" che è diverso da: "Pietro mi ami tu?". Poi mi sono fatto accompagnare da loro, perché mi guardavano con due occhi sgranati, ti giuro, e mi chiedevano ogni cosa: "Chi era quello del quadro? Chi era quell'altro? E cosa aveva fatto?". E allora ho detto dentro di me: "Signore... aiutami tu perché io non so capace di dire una cosa del genere. Già non sono capace in italiano, figuriamoci in inglese, ma se me li hai mandati tu questi due, adesso bisogna che mi dai una mano tu". E infatti, le parole che non sapevo o non mi venivano, le dicevano loro e quindi alla fine l'abbiamo vissuta insieme... tutta... e ci siamo ritrovati a commuoverci insieme, all'ultimo pannello di Pietro. Mi scoccia non aver preso il loro numero, gli ho solo dato il mio. Ha ragione Roberto sul fatto che la mostra dovrebbe sempre restare lì. Ti abbraccio forte!

Giorgio

Il vantaggio del mio essere nato, è il *fatto* di aver incontrato Uno che abbraccia, vince tutta la mia miseria e ridona quella *vita vera, piena* secondo l'esigenza del cuore.

Profondamente grato e commosso per come mi sei Padre, per come sostieni il mio sguardo a Cristo, per come "batti il ferro"... Grato perché ogni giorno, mi testimoni questa fede *razionale* che non salta *mai* il rapporto con la realtà. Dal 2012 ad oggi, non c'è stato momento in cui fede, ragione e realtà li ho sentiti e visti distaccati. A me il sacrificio più grande: dare spazio a Cristo non ogni giorno, ma ogni istante. È il godimento più grande perché nel rapporto con la realtà vedo i frutti di questo attaccamento: da come lavoro, da come giudico la realtà e tutto quello che il Signore mi sta donando di vivere. Tutto Centuplicato, tutto più bello, tutto più pieno... Sintetizzerei questo periodo di Pasqua con il termine *libertà* e l'essermela giocata dalla parte di Cristo e quindi a vantaggio mio. Quell'essermi messo in gioco nel consegnare ad ogni singolo cliente, specialmente i più "scomodi" l'augurio di Pasqua. È stato favorevole per me, nemmeno uno consegnato per automatismo, o perché a Pasqua va dato il volantino. Ogni volantino dato, occasione di cammino umano pazzesca per me, pormi domande, lì in diretta mentre lo dono magari insieme al resto che do per la spesa fatta, domande razionalissime con risposte razionalissime, non forzate, ma semplicemente stando (come tu ci insegni da sempre) all'esperienza, la mia personale esperienza. E quella non la può contestare nessuno. L'esperienza dell'essere stato redento, salvato, reso felice da Cristo, per cui, sì, do quel volantino e colpisce pure e nel darlo ne godo io.

Grato per come mi stai sostenendo dentro quest'avventura di questa nuova attività. Il sostegno più prezioso lo sto ricevendo da te. E il frutto lo sto vedendo pian piano sempre di più, giorno dopo giorno, è sempre più un godimento. Il bello è che non è attutito o affievolito il dramma del rapporto con la realtà che lo sto sentendo cento volte di più, e cento volte di più ne sto vedendo la *convenienza* di questo *"tenere fisso lo sguardo a Cristo dov'è la vera vita e la vera gioia del cuore"*. Non c'è ragione, motivazione che regga, che invero, che rende pieno, amabile, quello che mi è dato da vivere, se non l'incontro con Cristo e questo *"sì"* a Cristo di istante in istante, di circostanza in circostanza.

Continua a sostenermi così. Perdonami per l'ora, ma non resistevo. Grato... Ti voglio bene.

Luca

L'esame che ho dato il 12 e che pensavo di non aver passato è stata una delle tante circostanze che mi sono date, e che spesso non prendo sul serio, in cui sono stato chiamato a verificare, a vagliare, a sorprendere ancora una volta la convenienza di una vita vissuta con Lui, la grazia di un cammino costante, spesso lento, in cui lasci prendere piano piano tutto te stesso...

Non pensavo di aver passato l'esame, era più difficile di quello che pensavo. E che bello subito riguadagnare il cammino di questi mesi. Ho pensato all'e-mail che ti ho mandato dopo l'esame di economia in cui una circostanza simile mi ha costretto a ricominciare da capo, a guardare a cosa sei attaccato, qual è la vera ricchezza per te. Sì, in quella circostanza avevo avuto una reazione forte, forse esagerata... Alla fine è un esame! Questa volta invece ero più sereno, sicuramente dispiaciuto, ma ultimamente sereno. Eppure... in qualche modo mi stavo accontentando! Stavo sprecando un'altra circostanza.

Ed è proprio vero che, se sei leale con te stesso, lo sai riconoscere. Senti che c'è qualcosa che ti sfugge, qualcosa che devi capire di più, ma da solo non riesci. Puoi rifare cento volte il cammino "noto", ma di fatto procedi per schemi, automatismi, perdendo di vista l'umano (che diventa anche quello già noto, già saputo) e soprattutto ti stacchi da quel rapporto necessario, fondamentale, vitale. Questa volta il Signore ha bussato un po' più forte. Avevo bisogno di ricominciare da capo, un'altra volta! Lo ha fatto attraverso la carne di Federica (Astra) che semplicemente mi ha chiesto come era andato l'esame. Ed è stato bellissimo, attraverso un semplice scambio di messaggi, capire cosa ti stavi perdendo, cosa dovevi capire di più. È stato bellissimo vedere, per esempio, che forse il punto era diventato finire tutto il più presto possibile, magari perché vuoi avere tempo non per rilassarti, ma per fare cose anche "buone" come lavorare o aiutare Lorenzo in campagna, ecc... ma di fatto mi stavo perdendo l'oggi, il quotidiano, il gusto della giornata ordinaria (fatta di studio, Messa e poche altre cose da fare) che è impossibile che diventi straordinaria... a meno che non entri lo Straordinario!

Insomma, il 20 di questo esame già mi avrebbe stancato, già mi avrebbe fatto prendere la calcolatrice per capire di quanto mi si abbassa la media (nonostante fino ad un'ora fa credevo di non averlo passato). Ecco la convenienza di questo cammino, di questo attaccamento. Che *tutto* può essere occasione di cammino e di crescita per conoscere meglio te... E di conseguenza attaccarti di più a Lui!

Marco

Nico! Ti scrivo perché non ne posso fare a meno! Perché mi manchi, anche se ti sento vicinissimo e anzi, penso che ancora non mi rendo minimamente conto di come sono, siamo conficcati nel tuo cuore sempre...

Ti voglio consegnare me, così, appena tornato a casa dopo un'altra giornata intensa di studio, vita, rapporti... dentro una stanchezza anche fisica che mi porto dietro da un po' di giorni: gli amici che ripartono, che mi cercano continuamente (non riesco a stare a casa una sera ma meglio così), tre esami da preparare contemporaneamente con una mole di studio importante che mi mette in gioco e mi fa vivere ogni giorno quel cammino di preoccupazione e prevalenza. Io che mi preoccupo, il Suo sguardo che riprevale se lo lascio prevalere. Io che mi abbatto, e il Suo sguardo che mi richiama, mi provoca attraverso volti, fatti, sintomi... attraverso la realtà, nel mio umano che vive. Io che mi alzo distrutto, e Lui che mi attende e mi porta dentro la giornata, se ti lasci portare...

Ieri poi ho avuto la *grazia* di poter vivere l'incontro con te al Convegno, quello con gli studenti e risorprendere quello che sto vedendo intorno a me con i miei amici di qui: rapporti che si distruggono, l'entusiasmo degli inizi che scema, la disunità, che magari non mi riguarda direttamente, ma che vivo perché sono le persone con cui condivido le giornate, e mi provoca... Ma perché, come dovrebbe andare? E risorprendere anche grazie a ieri, dicevo, che io ho trovato uno sguardo, un incontro, una carne che regge per tutta la vita, che regge la sfida del tempo, che fino ad oggi ha retto e ogni giorno vale la pena di vedere se regge. E ritrovare in me nuovo quel grido, quella promessa di felicità, quella promessa di eterno che è impossibile eppure siamo fatti bene, eppure il cuore non desidera altro. Quindi? Se non esiste questa felicità, dicevi... E io lo ridomandavo a me stesso: "Perché vivere?". Uno potrebbe dire: "Ma che c'entra ora questo che stai dicendo?". C'entra perché è tutto! Perché se non ritrovo ogni giorno questo sguardo su di me, se non mi trovo a domandarlo, a mendicarlo anzi, io non avrei proprio la voglia, la forza, il gusto di alzarmi, uscire, vivere, vincolarmi a quella benedetta/maledetta biblioteca che mi aiuta a non distrarmi e a studiare, per esempio; sarei schiacciato dalla realtà, magari ora dalla preoccupazione degli esami, o dalla fatica del feriale...

Che grazia questo cammino, per cui sì, ti lasci anche provocare dagli amici che ti cercano, sacrifici qualche oretta di riposo per essere più possibile una presenza e farti accanto a loro, sempre nella consapevolezza che se uno non accetta questo incontro, se uno non fa questo incontro, questo benedetto cuore non troverà mai pace. Domani ho il primo di questi tre esami alle 16.20! Quindi stasera ripasso e riposo ci vuole.

Ti abbraccio fortissimo.